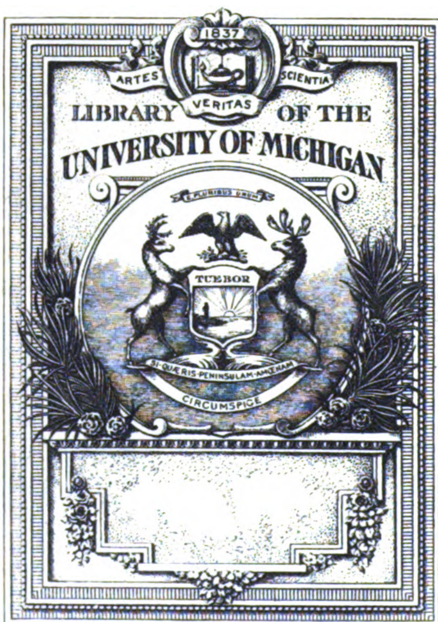



1837
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
SI QUÆRIS PENINSULAM AMŒNAM
CIRCUMSPICE

LUIGI PICCIONI

Un Maestro perugino a Cesena

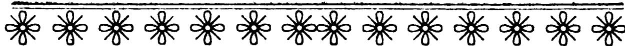
NEL SECOLO XV

(MICHELANGELO PANICALESIO)



CESENA
TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI
1902.

Estr. da Il Cittadino *di Cesena an. XIV n. 41.*



UN MAESTRO PERUGINO A CESENA

NEL SECOLO XV



Vincenzo Bini, dettando su Perugia quelle *Memorie Istoriche* (1), le quali sono ancor oggi le pagine migliori che completino le diligenti ricerche del Vermiglioli (2) e illustrino Studio e studiosi perugini nell' età della Rinascenza, giunto a parlare di Michelangelo da Panicale (3), docente d'arte oratoria e poetica in quell' Università negli anni 1463-4, non sa dare di lui alcuna precisa e particolareggiata notizia, limitandosi a confessare che non si sa dove Maestro Michelangelo abbia insegnato prima di quegli anni, e confermando che nel 1468 egli teneva già scuola nella città di Rimini.

E a dire il vero, se v' é studio biografico che richieda somma diligenza di ricerche e massima cautela di giudizi, e opponga tuttavia alla pazienza dell' indagatore ostacoli e difficoltà ad ogni passo,

è quello appunto dei nostri Umanisti, la cui vita, il più delle volte avventurosa e randagia, può facilmente trarre in inganno lo studioso, che brancola quasi sempre incerto fra dubbie memorie e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rossi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono talvolta piegare l'ingegno avvezzo a conversare con Livio e con Cicerone. Li incalza il bisogno o l'irrequietezza innata o l'assiduo desiderio del meglio; li costringono a mutar sede le guerre, le pestilenze, le carestie, le angustie dei Comuni e dei principi, che lesinano o non pagano le provvisioni. »

Nè il ritratto potrebb'essere più efficace e più veritiero.

Senonchè, all'ignoranza e alle incertezze dello studioso soccorre qualche volta la cieca fortuna, mettendo sott'occhio documenti e notizie, quando l'indagatore meno se l'aspetta, e quando forse, stanco d'indagini vane, ha già volto ad altri argomenti la sua attività.

Così a me, ch'ero in tutt'altre indagini affaccendato, la sorte ha messo sott'occhio documenti e testimonianze che, a mio modesto avviso, si riferiscono appunto a quel Maestro perugino, sul quale finora le dirette ed ostinate ricerche non avevano offerta notizia rilevante.



Nicolò II Masini, dettando, com'è noto, la biografia di Francesco Uberti, l'umanista cesenate più famoso, di cui due codici di carmi conserva la Malatestiana (5) e uno la Comunale di Cesena (6), afferma che il padre mandò anzitutto il poeta a Perugia, perchè là ricevesse una conveniente educazione (7).

Ora, che Perugia sia stata durante il secolo xv, e anche in seguito, buon centro di studi e di coltura, grazie specialmente alla sua Università ed al munificente mecenatismo dei Baglioni (8), non è chi non sappia; com'è noto che, intorno alla metà del Quattrocento, vissero od insegnarono in Perugia uomini insigni, quali il Pontano (9), Giov. Antonio Campano, Demetrio Calcondila e altri meno famosi, ma non meno benemeriti della nostra letteratura.

E non è neppure ignoto, che qualche relazione di politica e di studio vi fu nel sec. xv fra Cesena e Perugia. Si sa infatti che nel 1471 il poeta cesenate Dario Tiberti veniva eletto podestà di Perugia (10); ed è pur fama, che nel 1498 veniva fatto invito d'insegnare in Cesena al famoso umanista perugino Francesco Maturanzio, il quale, come si racconta, accettò la cattedra, ma, giunto al porto di Cesenatico, non volle proseguire il viaggio pel timore delle fazioni, che dilaniavano in quel tempo Cesena (11).

Ma se noi esaminiamo gli scritti dell'Uberti, non riusciamo a trovarvi alcun accenno alla sua dimora ed a' suoi studi nella patria di Baldo; il che è per sè stesso assai strano, data specialmente la fecondità del poeta e la sua spiccata tendenza

a parlar di sè, de' suoi Maestri, de' suoi compagni di studio. Ci restano, è vero, dei carmi dell'Uberti diretti a personaggi che nacquero o vissero più o meno lungamente in Perugia; ma nulla può impedirci di supporre che costoro il poeta li abbia conosciuti in altri tempi o altrove che in quella città.



La fama della dimora dell' Uberti studente in Perugia, raccolta anche dal Masini, io dubito assai che sia nata specialmente dal fatto che l' Uberti ha lasciato scritti diretti a Michel Angelo Panicalesio, dottor perugino, cui egli chiama sempre suo ottimo precettore e dimostra assai affezionato al discepolo. Non so se un giorno fossero in maggior numero: oggi ci restano due carmi ed un'epistola in prosa, che però possono bastare a parecchie non inutili conclusioni sul Maestro perugino. Giova anzitutto notare che tanto nei due carmi (Cod. Malat. D. I. 2 Lib. I Epist. 18; Lib. V Epigr. 59) quanto nell' epistola, che tien dietro al X° libro d' Epigrammi del Codice stesso, non v' è affatto allusione alla città, dove, secondo il Masini, l' Uberti avrebbe fatto i suoi primi studi; e nella epistola in prosa il poeta fa capire d' aver lasciato il suo Maestro e d' essersene partito da quel luogo, ma non dice di più; mentre la data « ex montibus, IV Kalendas Augustas MCCCCLX (12) » ci dimostra che l' Uberti non scriveva da Cesena. Cosicchè : a Perugia no, anche perchè il Bini osserva che l' atto, con cui il Panicalesio venne eletto docente nella patria Università, dimostra chiaramente che Michelangelo si era appena allora recato in

Perugia (13); dove dunque insegnò il Maestro dell' Uberti prima d' ottenere la cattedra in patria? É la stessa domanda che si fece già il Bini senza trovare risposta.

Ma noi, d' ora innanzi, potremo dire con sicurezza, almeno a mio modesto avviso, che Michelangelo da Panicale prima del 1463 tenne scuola in Cesena ed ebbe tra i suoi allievi l' umanista cesenate.



Intanto, se i documenti e le carte che si riferiscono allo Studio ed ai Maestri di Cesena, e che si conservano nell' Archivio Storico del Comune, non risalgono, per nostra disgrazia, più indietro dell' anno 1481; le mie ricerche fra le Riformanze del Consiglio Cesenate, che sono custodite nello stesso Archivio Storico, m' hanno pur dato qualche buon risultato, che, secondo me, non può lasciar dubbio sull' insegnamento del perugino a Cesena.

Uno degli oggetti di discussione dell' adunanza del Consiglio, tenuta il 1° Gennaio 1456, si riferisce appunto alla scelta « de uno bono magistro scholarum (14) », cioè a dire di un Maestro di quelle prime classi dello Studio, che in Cesena ed altrove erano appunto dette *scholae* (15), e al funzionamento delle quali provvedeva in Cesena il Consiglio della Città. L'eletto risulta appunto essere stato quel *Michaelem Angelum de Perusio*, che Gherardo Almerici aveva proposto all' assemblea, dicendolo « magistrum scholarum qui, ut audivit, est valentissimus homo ». E lo stesso Maestro Michelangelo compare davanti agli Anziani del Comune il 22 aprile dell' anno seguente, lamentandosi della in-

comodità della casa che il Comune gli ha assegnata — è noto infatti che a questi insegnanti il Comune provvedeva una casa dove essi potessero abitare e tener scuola -- e pregando che gli si procuri quella di Dario Tiberti —il poeta contemporaneo dell' Uberti insignito della laurea poetica da Guidobaldo I d' Urbino (16)— « quae est multum apta et comoda ad habitandum et ad retinendas scholas (17) »; e quell' istanza ripete il 7 maggio e l' 11 maggio, pregando di nuovo gli Anziani « qui velint et dignentur ut ipse habilius possit vachare filiis civium euntibus ad scholam (18) ».

Ma in fine della stessa Riformanza dell' 11 maggio 1457 si leggono queste testuali parole: « Superdictus Magister Michaelangelus dixit dictis Antianis quam propter pestem vellet »... senza che segua la dichiarazione di quello che il Maestro desiderava. Assai probabilmente Michelangelo, com' è facile capire, voleva avere il consenso di salvarsi dalla peste allontanandosi da Cesena; ne aveva già dato l' esempio Malatesta Novello rifugiandosi in Meldola, come risulta, fra l' altro, da una sua lettera a Giovanni di Cosimo de' Medici (19).

Che il Panicalesio abbia poi ottenuto ciò che desiderava, noi non sappiamo, perchè tutte le carte che seguono nel Registro sono letteralmente bianche, all' infuori di qualcuna in cui compaiono atti notarili che non hanno per noi alcuna importanza: si vede che anche il Consiglio aveva sospeso le sue sedute e la grave epidemia aveva paralizzato la vita della città (20).

Ad ogni modo, il Panicalesio, se fuggì da Cesena, vi ritornò, perchè, scorrendo le Riformanze degli

anni che seguono, si vede di nuovo comparire il nome del Maestro —che qua e là è chiamato pure *rector scholarum* — sia per le conferme annuali nell'ufficio suo (21), sia per provvedimenti riguardanti alla inesigibilità delle quote che al Maestro spettavano, assai probabilmente, dalle famiglie degli scolari, e per le quali gli Anziani avevano avuto speciali facoltà dal Consiglio (22).



L' assoluta certezza non c'è; ma a me pare che non sia difficile convenire che codesto Maestro Michelangelo sia appunto il Panicalesio, di cui l'Uberti si dichiara scolaro. E ammesso ciò, conviene pure ammettere che il Panicalesio, quando si recò a insegnare in patria, mosse appunto da Cesena, perché il 4 Gennaio 1462 egli veniva appunto confermato per un altro anno nell'ufficio, con voti 45 contro 10 sfavorevoli (23).

È vero che nell' Archivio Storico del Comune di Cesena v' è una lacuna nei Registri delle Riformanze, per cui manca, fra gli altri, quello dell'anno 1463, che avrebbe certo potuto confermare e avvalorare la mia ipotesi; ma a me sembra che, anche senza quest' ultima prova, le mie conclusioni possano essere parimenti accettabili; tanto più che esse trovano, secondo me, piena conferma negli scritti che l'Uberti ha dedicati al suo Maestro.



Noto intanto che l' epistola in prosa, in cui il poeta cesenate, in mezzo a lodi ed a proteste di affettuosa riconoscenza, si scusa di non aver mantenuta la promessa di scrivere spesso, in causa

della scarsezza di messi fidati, essendo scritta *dai monti*, e quindi, come ho già osservato, non da Cesena, poteva però benissimo essere a Cesena diretta. L' epistola in versi poi, che ho sopra citata —quanto all' epigramma, non ha importanza per noi, se non in quanto attesta l' affetto dell' Uberti pel Maestro, a cui invia in dono un' oca bianca— contiene frasi, secondo me, assai chiare ed espressive. Il poeta, preso d' affettuosa sollecitudine pel carissimo Maestro, gli rivolge una quantità di ansiose domande sui suoi studi, sulla sua salute, sulla sua famiglia, e gli dice anche che desidera sapere

Si condiscipuli studeant, nostrique parentes
Doctori reddant praemia digna tibi.

L' Uberti aveva dunque da poco abbandonata la scuola del Panicalesio, se i suoi condiscepoli la frequentavano ancora, e, a quanto pare, i genitori del poeta stavan ancora sdebitandosi di quelle lezioni (24).

E se quei versi potessero ad alcuno giustamente sembrare un argomento non troppo forte per la mia tesi, basterà, secondo me, ch' io li metta accanto al distico, con cui il carme si chiude :

Praeceptor valeas Nostratibus usque probande
Me commendatum tu tibi semper habe,

per poter conchiudere che se colla parola *nostratibus* anche qui, come sempre altrove, il poeta intende i suoi *concittadini*, la dimora e l' insegnamento del Panicalesio a Cesena, che i documenti

d' archivio ci attestano, trovano nei carmi del discepolo una sicura conferma.



A me pare quindi quasi certo, che l'Uberti ebbe per maestro in Cesena Michel Angelo Panicalesio, il quale fu il primo o tra i primi suoi precettori; e parmi anche assai probabile che l'Uberti in Perugia, per ragioni di studio e a quell' età, non sia stato affatto; e che il Masini, più che da documenti sicuri e da prove irrefutabili, abbia ricavata la sicurezza della sua affermazione da quelle debolissime ragioni, a cui ho sopra accennato.



NOTE



1) V. Bini *Memorie Istoriche della Perugina Università degli Studi e dei suoi Professori.* Perugia, Stamperia Camerale, 1816.

2) Fra le opere del quale, giova al nostro proposito ricordare specialmente le *Memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio oratore e poeta perugino* (Perugia, Baduel, 1807) e le *Memorie di Jacopo Antiquari e degli studi di amena letteratura esercitati in Perugia nel secolo XV* (Perugia, Baduel, 1813).

3) Pp. 568-70.

4) *Il Quattrocento* Milano, Vallardi, 1898; p. 36.

5) D. I. 2 Cod membranaceo e cartaceo, contenente due libri d' Epistole e dieci di Epigrammi, oltre ad orazioni e ad altri scritti dell' Uberti; S. XXIX. 21 Cod. membranaceo contenente un libro d' Epigrammi.

6) 164. 5.29 Cod. cartaceo contenente un libro d' Epigrammi.

7) La *Vita Francisci Uberti Caesenatis Poetae atque Oratoris clarissimi a Nicolao Masinio II Physico conscripta* è in principio del citato Cod. Malat. D. I. 2. La riportò il Muccioli, coll' usata negligenza, nel suo *Catalogus Codicum Manuscriptorum Malatestianae Caesenatis Bibliothecae* ecc. (Cesena, Biasini, 1780; vol. I pagg. 135 e segg.)

8) Cfr. V. Bini *Memorie Istoriche* già cit.; e G. B. Vermiglioli *Memorie di Jacopo Antiquari* ecc. già cit.

9) Cfr. F. Muscogiuri *I primi anni e i primi studi di Giovanni Pontano*. In *Nuova Antologia* vol. LXXXVI, Serie IV, fascic. 679 (1 Aprile 1900)

10) Cfr. G. B. Vermiglioli *Memorie di Jacopo Antiquari* ecc. già cit. p. 120 nota 121.

11) Fra le lettere del Maturanzio, G. B. Vermiglioli (*Memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio* ecc. già cit. p. 41) ne ricorda una diretta *Decemviris reipublicae Caesenat.*, nella quale il poeta ringrazia i magistrati di Cesena dei loro cortesi inviti. Che però, prima o dopo quel tempo, il Maturanzio sia venuto a Cesena, è dimostrato da un carme dell' Uberti diretto allo stesso Maturanzio, in cui gli porge il saluto della città, lo dice lungamente aspettato e lo assicura che Cesena esulta per lui che vi è venuto come oratore, rettore e poeta. (Cod. Malat. D. I. 2 Lib. III Epigr. 2).

12) Il Muccioli (*Catalogus Codicum* ecc. già cit.; vol. I p. 11) legge nientemeno che « Decembris MCCCCLXX », mentre nel Codice la parola *Augustas* è chiarissimamente leggibile, e quanto all' anno, nè io, nè altri che ho consultati, abbiam potuto non solo leggere due X in quella data, ma neanche lontanamente sospettare che vi possano mai essere stati scritti.

13) V. Bini *Memorie Istoriche* ecc. già cit.

14) Arch. Storico del Comune; Reg. n. 45.

15) Cfr. I. Del Lungo *Florentia. Uomini e cose del Quattrocento.* Firenze, Barbera, 1897; p. 101.

16) Cfr. G. B. Braschi *Memoriae Caesenates* ecc. Roma, Ansillioni, 1738; p. 333.

17) Registro sopra cit.

18) Ibidem.

19) La riferisce anche R. Zazzeri nella sua *Storia di Cesena dalla sua origine fino ai tempi di Cesare Borgia* - Cesena, Vignuzzi, 1890; pagg. 335 e seg.

20) Nel Registro successivo - n. 46 - le Riformanze si ripigliano al principio del 1459.

21) Così nella seduta del 30 marzo 1460 - Reg. n. 46 - il Maestro Michelangelo viene confermato per un anno, a cominciare dal primo di maggio successivo, con 41 voti favorevoli e 4 soli contrari. Cesena, a quanto pare, era contenta del suo docente.

22) Nell' adunanza infatti del 4 gennaio 1462 - Reg. n. 47 - il Consiglio aveva data facoltà agli Anziani d'imporre le *colectas* dei salariati, e fra i salariati era allora compreso anche il Maestro di scuola. Che poi queste *colectae* fossero le quote con cui chi apprendeva doveva contribuire al salario del maestro —press' a poco come avviene oggi in alcuni comuni per chi ha bisogno del suo medico condotto, che è pure stipendiato dalla comunità— parmi poterlo dedurre anche dalle parole « aliqui debitores solvere debentes colectas assignatas Magistro Michaeli rectori scholarum pro suo salario, quae sunt inexigibiles », con cui si accenna, nell' adunanza del 18 luglio 1462 - Reg. sopra cit. - ad alcuni cittadini, pei quali il Consiglio delibera opportuni provvedimenti. — Molto probabilmente un uso siffatto era presso altri Comuni; qui in Cesena, ad ogni modo, pare proprio che il Maestro delle scuole fosse mantenuto in parte dal Comune e in parte dalle famiglie degli scolari.

23) Registro delle Riformanze n. 47.

24) Assai probabilmente pagando le *colectae* arretrate, secondo quanto ho testè osservato a questo proposito.




UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 06269 1814

